

CORRIERE DELLA SERA martedì, 22 marzo, 2005

Bassanini: intervento del Monte Paschi? Dovrebbe svenarsi

L'INTERVISTA

ROMA - «Se il Monte dei Paschi, per intervenire in Bnl, dovesse svenarsi per fare un favore a questo o a quello, allora penso che nessuno a Siena sarebbe d' accordo. Se invece ci fossero delle contropartite di grande valore per la banca, ma non riesco a immaginare quali...».

Frena Franco Bassanini, senatore Ds eletto nel collegio di Siena e politico tra i più vicini a Mps sull' ipotesi che la «banca rossa» corra in soccorso di Bnl attaccata dagli spagnoli del Bbva.

Ha sbagliato il presidente del Mps, Pier Luigi Fabrizi, ad accennare a un intervento in Bnl?

«Le sue dichiarazioni sono ineccepibili: Mps si muoverà nell' interesse della banca e dei suoi azionisti».

Lei però non sembra entusiasta di un Monte in veste di «cavaliere bianco».

«Guardi, due anni fa, Mps poteva fare un' operazione su Bnl a condizioni nettamente più favorevoli, ma fu stoppata dalla Banca d' Italia. Allora il Monte si sarebbe effettivamente rafforzato. Dubito che oggi ci siano condizioni di questo genere, ma non spetta a me dirlo».

Lei esclude che dietro l' iniziativa di Mps ci sia l' intervento dei Ds?

«Non c' è stato e non ci deve essere».

Nessun favore al governatore della Banca d' Italia che vuole difendere l' italianità delle banche?

«No. Contano solo le decisioni del management, che sono prese nell' esclusivo interesse della banca. Basta vedere le dichiarazioni fatte negli ultimi giorni per capire che non è in vista alcuna fusione o acquisizione della Bnl da parte di Mps. La scelta che deve prendere il Monte è un' altra»

Quale?

«Se consegnare la propria partecipazione all' Ops (offerta pubblica di scambio) lanciata da Bbva, se lavorare per un eventuale accordo, se liquidare le sue azioni. Sceglierà la soluzione più vantaggiosa per la banca».

E la difesa del sistema Italia?

«Si fa garantendo la competizione sul mercato europeo, la reciprocità delle regole tra gli Stati membri e il rafforzamento strategico della presenza italiana nel sistema bancario. Di conseguenza non servono barriere protezionistiche che assomiglino ai dazi invocati dalla Lega sui prodotti cinesi».

Come si tutelano le banche italiane?

«In quattro modi. Con buoni manager, che pensino a rafforzare le loro banche, come stanno facendo Alessandro Profumo (Unicredit), Corrado Passera (Banca Intesa), Pietro Modiano (San Paolo). Con la competizione: e quindi se entrano banche europee, ciò può essere di stimolo a migliorare l'efficienza dei nostri istituti. Tutelando la presenza delle fondazioni nell'azionariato, perché esse garantiscono il radicamento nel territorio. E infine favorendo operazioni di aggregazione tra le banche italiane, che puntino alla formazione di player europei».

La Banca d' Italia finora ha ostacolato le operazioni cross border.

«Questo è sbagliato. La banca centrale dovrebbe preoccuparsi solo della stabilità del sistema e della tutela della concorrenza».

Enrico Marro